

◆ *Tre denunce per l'episodio avvenuto in Sardegna
Ad Ancona indaga la squadra mobile: ricercati
i giovani che «sottevano» il coetaneo disabile*

Estate intollerante Handicappati derisi e botte a chi li difende

In un campeggio sardo e nelle Marche
A Parma un ragazzo si taglia la mano invalida

VIRGINIA LORI

ROMA Intolleranza per l'«imperfezione» dei corpi altrui. Ma anche, intolleranza per il proprio handicap: un'incapacità a convivere che arriva, a volte, fino al punto di farsi male da soli. E che segnala in realtà qualche cosa, anche quando sono i disabili ad essere aggrediti da chi ha un controllo del proprio corpo che rientra nella norma, la paura che può portare il «normale» a non riuscire a vedere un handicappato senza avere voglia di prenderlo in giro. Sono tre i casi emersi ieri che riguardano questo problema. In due episodi, si è trattato di handicappati presi in giro e di aggressioni subite da chi si era incaricato di difenderli, a Ancona e in un camping della costa centro-orientale sarda. In uno, invece, si tratta di un ragazzo che si è tagliato da solo

una mano.

Ha ventuno anni, vive a Parma e da quando ne aveva quattordici conviveva con la totale insensibilità della sua mano sinistra. Era giovedì ed era solo in casa, quando ha deciso. Ha scelto il coltello più adatto in cucina e si è amputato l'arto. Prima di perdere i sensi per il dolore, però, ha preso la mano e l'ha messa in frigorifero. Adesso, soccorso da un vicino che ha sentito i suoi lamenti, è ricoverato all'ospedale di Parma. È stato operato. Ne avrà per quaranta giorni, dicono gli ortopedici.

Era mercoledì sera, invece, quando un operaio di 25 anni, un pastore di 34 e un altro giovane di 24, tutti del paesino di Tertenia, sono andati a bere una cosa al camping lì vicino, sulla marina di Serrala. In quei giorni, era lì in vacanza un gruppo di disabili della Comunità «Santa Chiara» di Bologna.

I tre hanno coinvolto un handicappato del gruppo, cominciando a parlarci e cercando di costringerlo a bere un alcolico. Intanto lo prendevano in giro, sempre più pesantemente. In difesa del turista, sono intervenuti sia un assistente sociale del

DECISIONE
ATROCE

Ventunenne
si amputa
l'arto reso
insensibile
da un incidente
subito a 14 anni

gruppo che il responsabile del camping. Per tutta risposta, i tre di Tertenia hanno cominciato a picchiarli. Poi se ne sono andati pensando, probabilmente, che l'episodio non avrebbe avuto conseguenze. Invece ieri i carabinieri della compagnia di Jerzu li hanno individuati e denunciati. Nel frattempo, però, l'intero gruppo della Comunità di «Santa Chiara» - per protesta



Alexander Zemlianichenko/ Ap

e, probabilmente, disagio - ha interrotto la vacanza ed è rientrato in anticipo a Bologna.

L'ultimo episodio si è svolto ad Ancona, sul corso principale, venerdì pomeriggio. Due ragazzi hanno preso in giro un diciottenne disabile e hanno aggredito a schiaffi e pugni l'amico che lo accompagnava quando è intervenuto per difenderlo. La squadra mobile ora sta indagando per trovare i due aggressori.

Il giovane handicappato è affetto dalla sindrome di Marfan: un difetto genetico che provoca alterazioni del tessuto connettivo. In pratica, le persone con questa sindrome hanno un problema ai legamenti e agli organi interni. Così, mentre il cervello è perfettamente normale, viso e corpo hanno linee arti molto allungati, oltre che deboli. Dunque hanno una faccia peculiare e sono molto più alti del normale, ol-

tre ad essere curvi per il peso e la fragilità del «sostegno».

Con il ragazzo, venerdì, c'era appunto R. S., 30 anni, assistente educatore. Racconta lui stesso come è andata: «Non è la prima volta. Esco spesso con il mio amico e di solito a deriderlo sono gli adulti. Stavolta invece erano due ragazzi tra i 16 e i 18 anni, con un altro. Davanti alla galleria del corso, hanno cominciato ad offenderlo pesantemente. Lui ha risposto e quelli si sono avvicinati. Temevo che lo picchiassero. Mi sono messo in mezzo dicendogli di vergognarsi e di farla finita. E loro hanno reagito prendendomi a schiaffi e pugni. Un passante è intervenuto in mio aiuto e quei tre sono scappati». Ieri il questore ha chiesto un rapporto sull'episodio ai vigili urbani e incaricato delle indagini la squadra mobile. «Perché - ha detto - questo non è certo un episodio che può passare così».

PALERMO

Dolose le fiamme che hanno provocato il crollo del palazzo

ROMA Investigatori della squadra mobile hanno ripreso ieri l'interrogatorio di Nicola Licata e dei suoi figli, Salvatore e Giuseppe. Convocati anche i commessi del negozio «Licata baby» ed i periti dell'assicurazione presso la quale era affidata l'attività commerciale. Padre e figli escludono di avere ricevuto richieste estorsive e non sono in grado di formulare ipotesi sulle cause dell'incendio, che non ritengono tuttavia di natura dolosa. Salvatore Licata ha ripetuto di avere visto le fiamme poco dopo le 13 di venerdì, quando si era appena congedato dai periti dell'assicurazione incaricati della stima dei danni subiti dal magazzino nel precedente incendio del 16 agosto scorso. Oltre al negozio di giocattoli, i Licata sono proprietari di altri negozi di abbigliamento e non hanno mai denunciato di avere subito richieste di denaro dal racket, non risultano danneggiamenti ai loro danni, nessuno dei numerosi pentiti che ha tracciato la mappa delle vittime delle estorsioni ha mai citato i Licata. Non crede alla pista mafiosa e del pizzico il commissario antiracket Tano Grasso. «Si tratta quasi certamente di un incendio doloso», dice, «ma questo non vuol dire che ad appicccarlo sia stata per forza la mafia. A far chiarezza sarà la magistratura, ma la mia sensazione è che ci sono troppe anomalie rispetto al metodo classico con cui colpisce il racket». Una conferma all'origine dolosa dell'incendio viene da Franco Barberi, sottosegretario alla Protezione civile. «Le fiamme si sono sprigionate da tre focolai distanti e questo non lascia spazio a dubbi sull'origine dolosa».

Avezzano, uno scout morto e 3 feriti E a Prato un bus esce fuori strada

Controsodo: incidenti, code e rallentamenti in tutt'Italia

Raffineria Api Primo rapporto dei pompieri

FALCONARA (Ancona) Si trovava in una zona marginale rispetto a quella dove sono divampate le fiamme l'unica pompa in funzione al momento dell'incendio scoppiato all'alba di mercoledì scorso nella raffineria Api di Falconara. E questo l'interrogatorio sollevato dai vigili del fuoco e che rischia di complicare ulteriormente l'indagine condotta dal sostituto procuratore Cristina Tedeschini. Un nodo tecnico che, secondo il vice comandante provinciale dei vigili del fuoco Dino Poggiali, al momento non offre elementi utili alla magistratura per individuare ipotesi di reato ed eventuali responsabilità sull'incidente che ha ferito gravemente due lavoratori della raffineria. Ieri i vigili del fuoco hanno consegnato al magistrato un dettagliato rapporto sulla dinamica dell'incendio che dovrebbe precludere ad un'immediata perizia. All'incontro pare dovesse partecipare anche l'Api, per fornire qualche contributo tecnico in più. L'azienda però non si è presentata ed esclude di essere stata convocata in procura.

«In un'area di circa mille metri quadrati - ha spiegato Poggiali - la collocazione dell'unica pompa attiva al momento dell'incidente era marginale rispetto alla sala pompe e alle tubazioni retrostanti da dove è partito l'incendio e dove sono stati riscontrati i danni maggiori». «L'unica spiegazione - ha aggiunto - è che uno zampillo di carburante possa aver raggiunto il punto preciso dove poi si è avuto l'innescò». Il magistrato aveva disposto una perimetrazione cautelativa dell'area interessata ma non ha ancora affidato la perizia tecnica, attesa a breve.

ROMA Uno scout è morto e altri tre sono rimasti feriti in un incidente stradale accaduto nel pomeriggio di ieri lungo la Provinciale n. 40 nella zona industriale di Avezzano. I quattro scout, tutti toscani, stavano tornando a casa dopo la conclusione di un campo nazionale per giovani dirigenti allestito dall'associazione «Scout Europa». Dai primi rilievi sembra che la Ford Fiesta sulla quale si trovavano i quattro scout si sia immessa sulla strada provinciale n. 40, entrando in collisione con l'Audi. Uno degli occupanti è morto durante il trasporto all'ospedale di Avezzano, dove sono stati ricoverati sia gli altri tre scout sia l'autista dell'Audi. Il luogo dell'incidente è famoso come «incrocio della morte» perché frequentemente vi accadono incidenti gravi determinati anche dal fatto che la provinciale in quel tratto si allarga e vi immettono numerose strade e stradine che conducono ad altri paesi o a industrie. Più volte sono state sollecitate l'installazione di «disuasori» per costringere le automobili a rallentare, e una maggiore e migliore segnaletica.

Secondo le prime informazioni, gli scout indossavano tutti le cinture di sicurezza e anche l'airbag avrebbe funzionato. La vittima si chiamava Salvatore Alessio Passalacqua, 24 anni, di Firenze. Dei tre scout feriti, uno è ricoverato nel reparto di rianimazione (Mauro Giacomini di Treviso) gli altri due ragazzi avrebbero subito fratture non gravi.

E sulle strade del controsoffo dalle vacanze un altro grave incidente: un pullman che proveniva da Eurodisney e diretto a Campobasso è andato fuori strada sulla A1 in prossimità dell'uscita di Prato Calenzano, in direzione Sud. Un morto, l'autista del pullman, e 14 feriti. La vittima si chiamava Michele Vanni, 31 anni, figlio del titolare dell'azienda di autolinee che aveva organizzato il tour. L'incidente ha provocato code su entrambe le direzio-

ni per 16 chilometri. La corsia di marcia, chiusa per i lavori di rimozione del mezzo, è stata riaperta intorno alle 15, ma alle 17 il serpentine di auto che procedeva a rilento era ancora di 8 chilometri. La salma del conducente dell'autobus, Michele Vanni, è stata trasferita all'istituto di medicina legale di Prato dove sarà sottoposta ad autopsia. Tra le ipotesi delle possibili cause che hanno provocato lo sbandamento, oltre a quella del colpo di sonno e della distrazione, c'è infatti anche quella del malore. Tredici dei 14 feriti e contusi medicati nei vari ospedali fiorentini sono stati dimessi, ed accompagnati dai pullmini del reparto mobile all'hotel Agip di Firenze nord e al casello di Firenze Signa dove sono saliti su un nuovo autobus che li riporterà a casa. In ospedale, secondo la polizia stradale, è rimasto l'altro autista dell'autobus, M.A., che nell'impatto ha riportato alcune

IL GRANDE
RIENTRO

Undici milioni
di veicoli
tra ieri e oggi
Massima
vigilanza
sull'autostrada

fratture. E ancora: traffico bloccato sulla A3 Salerno-Reggio Calabria al Km 61, in direzione nord, nei pressi dello svincolo di Contursi Terme. Un tamponamento a catena in cui sono rimasti coinvolti decine di autoveicoli e mezzi pesanti ha provocato una coda di diversi chilometri. Il calendario della Società Autostrade segnala un «bollino rosso» per i rientri, ossia traffico critico. In circolazione tra ieri e oggi sono previsti circa undici milioni di veicoli. La vigilanza è garantita da un dispiegamento da parte della polizia. Numerosi i controlli effettuati, soprattutto sul rispetto dei limiti di velocità, l'uso delle cinture e del casco e le condizioni psicofisiche dei conducenti.

dall'11 al 15 settembre 1999

ALLA FIERA DI VICENZA
IL NUOVO SALONE INTERNAZIONALE DELL'OROLOGERIA

Le Giornate Professionali Orologiere
La Fiera di Vicenza organizza corsi gratuiti di
formazione tecnico-commerciale per operatori

orafa-orologiai. Per informazioni e iscrizioni:
Pentastudio, Vicenza Tel. 0444/543.133,
Fax 543.466, e-mail: penta@pentastudio.it

Reservato agli operatori. Orario: 9,30-18,30 - ultimo giorno: 9,30-16

www.saloneorologi.com

